

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA**  
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.245  
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
FINANCIA (con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.900	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/25935  
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 120 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.961 e succursali in Italia

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 331

MARTEDI' 1 DICEMBRE 1953

★

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

# Ritorniamo alla Costituzione!

Il dibattito sui fatti della Pignone dilaga ormai sulla stampa quotidiana, e si è, in ogni caso, allargato alle questioni di fondo della nostra situazione economica. Sia il benvenuto. Ma credono gli azzeccagabugli difensori dei monopoli di cavarci dal groviglio dei problemi, che la vicenda della Pignone ha messo a nudo, con qualche banale falsificazione, l'attuale situazione di offesa alla libertà e al diritto, si muovono su un terreno minato. Chi legge oggi le querimonie, le proteste infamanti che si succedono in certa stampa borghese, ha l'impressione che industriali e finanziari in Italia siano vittime di spaventosi soprusi o addirittura siano per loro la cuoca sotto i colpi di non so quale torbida rivolta plebea. Quando invece è vero il contrario. L'è se qualcosa grida di libertà violata, di intollerabili offese alla legge, è proprio la situazione anormale, illegale, scandalosa creata dai padroni nelle fabbriche. Siamo arrivati al punto che si è stabilita nelle fabbriche, a vantaggio dei padroni, una sorta di regime di privilegio: fuori della fabbrica vige il Codice comune, dentro la fabbrica sono in atto statuti padronali, immunità, per cui i sindacati sono tribunali privati, i quali possono indagare, processare, condannare; si organizzano polizia non previste da nessuna legge dello Stato, che pervengono a un sovranismo senza mandato del magistrato; si mettono in mora sporadicamente la libertà di opinione e di organizzazione, per cui militare in un partito o in un sindacato, leggere un giornale di un determinato colore è reato punibile con il licenziamento; e cioè con la disoccupazione e con la fame. La grande fabbrica viene un'isola, una nuova «baronia» in cui cessa il diritto comune e subentra, con i suoi organi e le sue sanzioni, il potere del signore e cioè la «legge» della FIAT, della Montecatini, della SNA, della BPD, queste novelle e straordinarie fonti del diritto, non contemplate dalla Costituzione e che se ne infieriscono al Parlamento e della sovranità popolare. Nell'ambito di queste isole perfino la morte, l'omicidio colpevole sembrano sfuggire al codice normale. Quale tribunale si preoccupa di giudicare e di condannare per le centinaia di «omicidi bianchi» che puntualmente semina la morte nelle miniere, nei cantieri, nei cantieri della SME, negli stabilimenti della Montecatini? Due anni fa, in un cantiere di Mignola, Montelungo, morirono 40 italiani: non è stato celebrato un processo, non è stata fatta una inchiesta. Nelle baronie dei monopoli italiani si può ammazzare senza andare in galera.

Peggio, si può dire, è quando si passa ai rapporti di forza tra monopoli e Stato, quando cioè si interviene addirittura a belva. Perfino negli Stati Uniti esiste qualche parvenza di legislazione anti-trust: in Italia no. Nell'Inghilterra conservatrice lo Stato opera, almeno in sede fiscale, per rastrellare una parte dei sovrappiù: in Italia non solo è in atto, senza scandalo, la frode fiscale da parte dei più grandi miliardari, ma è in vigore l'Istituto del concordato: la sanatoria, la legalizzazione della frode a favore di miliardari e finanziari, per iniziativa dello Stato. E si è giunti a creare organi (vedi il famigerato CIP) che hanno il compito e la missione di dare sanzione ufficiale, valore di legge agli esposti prezzi di monopolio, con cui i vari «re» dei ceti medi e magnati dell'industria elettrica strozzano algeramente contribuenti, artigiani, contadini, piccoli e medi industriali. Tali sono i «soprusi» che patiscono i poveri monopoli italiani.

E facciamo i conti. Che ci ha dato, quali frutti ha portato alla nazione questo super regime della libertà di intrapresa, la più esattamente l'illusione di una interminabile «libertà» che sarebbe insidiata oggi dagli operai della Pignone? Stanno dinanzi a noi: un Paese con quattro milioni di disoccupati totali e parziali; arretratezza e invecchiamento del nostro apparato industriale; zone vastissime di povertà endemica quali il Mezzogiorno (parlino le piaghe della Sardegna, svelate, in questi giorni, da alcuni trasfatti di cronaca); e addirittura il permanere di strutture feudali: la gloria del latifondo! L'ultima esperienza che abbiamo fatto in questi cinque anni, quando abbiamo visto che la vecchia classe dirigente

## NON SI PUO' GOVERNARE CON L'APPOGGIO DELLE DESTRE E CONTRO LA VOLONTA' DEL POPOLO

# Pella di fronte a gravi difficoltà

### Le lotte per il lavoro e i salari, la crisi D.C. e l'avanzata delle sinistre nelle elezioni amministrative impongono un mutamento di politica

L'on. Pella ha avuto ieri mattina un colloquio di una ora e mezza con il Capo dello Stato, per riferire sull'andamento del viaggio all'estero. Ma questo colloquio è stato così povero di risultati che il colloquio, certamente, non è stato limitato a questo tema. Pella ne avrà tratto occasione per un esame generale della situazione internazionale e, a maggior ragione, dei problemi economici e sociali che sono all'ordine del giorno del Paese. Di questi problemi Pella ha discusso a fondo anche con Fanfani e con alcuni altri ministri, nel corso di svariatissimi incontri, in preparazione del Consiglio dei ministri che dovrà riunirsi in settimana.

Quali siano i problemi più urgenti e che più direttamente investono la responsabilità del governo è ormai noto: l'ammistia, di cui la Camera riprende a discutere oggi; la agitazione degli statali per gli aumenti immediati e contro la delega; la situazione nel settore industriale, sotto il duplice profilo delle smobilizzazioni e della ripresa della lotta per i salari. E' noto altresì che il governo, su queste questioni, mantiene un atteggiamento totalmente negativo, di contrasto frontale con le rivendicazioni popolari e con le sollecitazioni che si levano da ogni parte.

Per quel che riguarda in particolare la situazione industriale, la posizione del governo è caratterizzata dal fallimento della «mediazione» di Rubini per il congelamento dei salari e dall'immutato processo di smobilizzazione nelle industrie minerarie, addirittura smobilizzato, di contrasto frontale con le rivendicazioni popolari e con le sollecitazioni che si levano da ogni parte.

La sua nota tesi secondo la quale, per combattere il comunismo che la D.C. affronta in modo organico e risoluto, concretando i problemi sociali più acuti.

Sulla scia delle polemiche suscitate dal «caso» La Pira e degli atteggiamenti assunti in relazione alla situazione economica e sociale da alcuni esponenti del clero, si nota poi una crescente agitazione anche in altri settori della D.C. A Campilli si attribuisce l'intenzione di sollecitare, nel prossimo Consiglio dei ministri, l'assunzione da parte del governo di un programma adeguato ai problemi che sono sul tappeto. Perfino i comunisti civili hanno sfornato un manifesto dove si parla di «apertura sociale», naturalmente in funzione anticomunista. E' da notare che in tutto questo, il governo non ha mai fatto un passo per dimostrare che non si può andare avanti per la vecchia strada, che la pressione oppolare è irresistibile.

## L'87,86 per cento dei voti riportati dalle sinistre a Chiusi

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
SIENA, 30. — Un'imponente successo ha avuto alle elezioni amministrative del 27 e 28 novembre i partiti di sinistra nelle elezioni svoltesi ieri nella nostra provincia per il rinnovo dell'amministrazione comunale di Chiusi. Le sinistre avevano avuto 3996 voti, pari all'87,86 per cento, mentre il 7 giugno, per la più alta percentuale di votanti, esse avevano raccolto 4304 voti pari al 75,75 per cento; D.C. e destre, invece, avevano raccolto 562 voti (pari al 12,14 per cento); nelle elezioni del 7 giugno, invece, avevano raccolto 1379 voti, pari al 24,27 per cento.

Nel terzo collegio provinciale di Siena, il candidato delle sinistre, prof. Luigi Bechini, ha ottenuto la maggioranza con 5.197 voti (pari al 51,08 per cento) contro i 4.825 voti ottenuti dalla D.C. e dalle destre (pari al 48,92 per cento).

Merito di essere rilevato che complessivamente domenica nella nostra provincia hanno votato 23.548 elettori: si è trattato dunque di una consultazione notevolmente larga dell'opinione dei cittadini dopo il 7 giugno, e il risultato è stato di conseguenza una importante politica di rilievo. Complessivamente le sinistre hanno raccolto 16.187 voti, pari al 68,7 per cento dei voti validi, mentre tutto lo schieramento governativo e di destra ha ottenuto 7.361 voti, meno della metà cioè dei suffragi delle sinistre, pari al 31,3 per cento dei votanti.

**IGNAZIO SALEMI**

### IN UNA DICHIARAZIONE UFFICIALE ALLA CAMERA DEI COMUNI

# Eden conferma che l'Inghilterra appoggia la conferenza a quattro

### I laburisti invitano Churchill a far pressioni sugli americani, alle Bermude, affinché modifichino il loro atteggiamento - Foster Dulles preannuncia il sabotaggio americano alle trattative con l'U.R.S.S.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
LONDRA, 30. — Eden ha annunciato oggi ai Comuni che il governo inglese confida che una conferenza dei quattro ministri degli Esteri possa essere convocata quanto prima. Il ministro ha ricordato di aver dichiarato il 5 novembre scorso alla Camera che il governo britannico era pronto a discutere sulla Germania e sull'Austria con la Unione Sovietica, in qualsiasi momento, in qualsiasi luogo e senza condizioni preventive.

Eden ha evitato una risposta diretta, ma ha affermato che il governo britannico è pronto a discutere sulla Germania e sull'Austria con la Unione Sovietica, in qualsiasi momento, in qualsiasi luogo e senza condizioni preventive.

Il gabinetto, presieduto da Churchill, aveva concluso stamane l'esame della nota sovietica del rapporto di lavoro, in cui si richiedeva la precisione di vista dell'U.R.S.S., dovrebbero essere posti alla conferenza. Da parte inglese si osserva che il testo del documento sovietico è assai chiaro e che la richiesta di precisione da parte occidentale sarebbe universalmente interpretata come un tentativo di insabbiare in uno scambio di note la convocazione effettiva della riunione.

Per quanto riguarda la data, si ritiene che gli occidentali non saranno pronti a partecipare alla riunione prima della seconda metà di gennaio, dopo, cioè, la conferenza delle Bermude, quella del Consiglio atlantico e la elezione del Presidente della Repubblica francese.

**LUCA TREVISANI**

due procedesse rapidamente ed in modo soddisfacente».

Il contrasto con le reazioni americane non poteva essere interrotto dal fatto che, nella sua riunione odierna, il governo britannico, secondo attendibili fonti, avrebbe deciso: 1) di non sollevare obiezioni alla scelta di Berlino come residenza della conferenza; 2) di non pronunciare presso Eisenhower affinché la risposta all'U.R.S.S. non segna l'inizio d'uno scambio «preliminare» di note diplomatiche.

Nel corso delle consultazioni di cui si è parlato a Washington ha fatto la proposta di far precedere la pura e semplice accettazione dell'invito sovietico da una richiesta di «spiegazioni» su alcuni punti, secondo il punto di vista dell'U.R.S.S., dovrebbero essere posti alla conferenza. Da parte inglese si osserva che il testo del documento sovietico è assai chiaro e che la richiesta di precisione da parte occidentale sarebbe universalmente interpretata come un tentativo di insabbiare in uno scambio di note la convocazione effettiva della riunione.

bilmente costretti a partecipare a una conferenza a quattro, ma cercheranno di sabotarla con un atteggiamento di intransigenza; e che, in generale, non vogliono l'accordo con il mondo socialista, ma il rovesciamento dei regimi socialisti che numerosi popoli hanno scelto.

Dulles si è poi abbandonato a gravi insinuazioni contro le repubbliche sovietiche baltiche affermando che «l'attuale disposizione sovietica non può mantenere a tempo indefinito la sua stretta su centinaia di milioni di individui» e si è pronunciato infine contro accordi per la coesistenza pacifica fra i due sistemi, capitalistico e socialista, affermando che un tale accordo rappresenterebbe una «vittoria per l'U.R.S.S.» e non farebbe che consolidare la schivata dei popoli soggetti.

Le dichiarazioni di Dulles confermano in definitiva che gli Stati Uniti saranno probabilmente costretti a partecipare a una conferenza a quattro, ma cercheranno di sabotarla con un atteggiamento di intransigenza; e che, in generale, non vogliono l'accordo con il mondo socialista, ma il rovesciamento dei regimi socialisti che numerosi popoli hanno scelto.

### Un commento di Radio Mosca

LONDRA, 30. — Radio Mosca ha annunciato stasera che l'unitaria conferenza delle Bermude potrà risolvere solo in un ostacolo sulla via della distensione.

Il commentatore della Radio, Viktorov, ha aggiunto che alle Bermude non sarà presa alcuna decisione foriera di pace mentre «ci si può aspettare il contrario».

### Cinque Comuni conquistati nel Varesotto

Nel Varesotto le forze popolari hanno ottenuto una grande vittoria strappando alla D.C. amministrazioni di ben quattro comuni. Cittiglio, Brenta, Brezzo e Sallorio e mantenendo l'amministrazione di Vergiate. Negli altri cinque comuni, Viggiù e Clivio sono andati alla D.C. un altro comune a lista indipendente e gli altri due a liste che comprendevano socialdemocratici, democristiani e comunisti.

In provincia dell'Aquila la D.C. alleata al MSI ha conquistato l'amministrazione di Raiano con 977 voti contro i 743 delle sinistre. Anche a Collemare la D.C. ha ottenuto la maggioranza.

### SE IL GOVERNO NON ACCELERERA' LA PROCEDURA PER L'INTEGRAZIONE

# La tredicesima mensilità agli statali verrà pagata in due tempi diversi?

### L'agitazione contro la delega e per miglioramenti immediati: i postelegrafonici pronti allo sciopero - La CISL riconferma la propria avversione alla limitazione del diritto di sciopero

La Ragioneria generale dello Stato ha diramato disposizioni a tutti gli uffici statali periferici perché provvedano entro il 16 dicembre al pagamento della seconda rata della tredicesima mensilità ai pubblici dipendenti. La prima rata, come si ricorderà, venne pagata nel luglio scorso. Si ricorderà anche che il Parlamento impegnò allora il governo a versare egualmente, in dicembre, agli statali una somma pari alla «tredicesima» integrale. In ottemperanza a questa direttiva parlamentare, il Consiglio dei ministri ha di recente disposto il versamento d'una intera mensilità, che sarebbe uguale alla rata già pagata.

Accade però che questa integrazione di stipendio, già deliberata dal governo, non abbia ancora ricevuto la necessaria ratifica parlamentare. Per incomprendibili motivi le competenti commissioni della Camera e del Senato non hanno ancora ricevuto dal governo il disegno di legge sull'erogazione dell'integrazione e quindi non lo hanno ancora potuto discutere.

In altre parole: tutti i pubblici dipendenti riceveranno certamente la «tredicesima» intera (una metà sotto forma di seconda rata della «tredicesima» stessa e una metà sotto forma di integrazione); però essi corrono il rischio di riceverla in due tempi diversi. Anzi, se la Camera e il Senato non verranno messi in grado di decidere rapidamente, e se la legge sull'integrazione non apparirà tempestivamente sulla Gazzetta Ufficiale, potrà accadere che gli statali ricevano metà della «tredicesima» addirittura dopo le feste. Il che, per tante ragioni, sarebbe assai scomodo e aggraverebbe il disagio di questa vastissima categoria. E' auspicabile, quindi, che non si frappongano ulteriori indugi e che la «tredicesima» venga pagata in una sola volta entro la data del 16 dicembre.

In questo senso il compagno Lizzardi, segretario della CISL, è intervenuto presso il Ministero del Tesoro.

Le varie categorie dei pubblici dipendenti vanno intanto prendendo posizione contro la delega e per l'immediata concessione degli aumenti delle retribuzioni. Domenica il personale subalterno dipendente dell'amministrazione postelegrafonica ha tenuto a Roma un Convegno nazionale, al termine del quale è stata approvata per acclamazione una mozione. In essa si afferma che tutta la categoria respinge la legge-delega contro la quale è pronta a scendere in sciopero. Il Convegno ha lanciato un appello a tutte le organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti affinché formino un fronte comune.

Dal canto suo, la segreteria della CISL, ha fatto pervenire ai ministri Lancia e Gava un documento nel quale l'organizzazione di Pastore precisa la propria opposizione alla legge-delega.

Il documento contiene alcune affermazioni molto portanti e cioè: rispondenti alle esigenze più volte avanzate da tutti i pubblici dipendenti: in primo luogo, la assoluta opposizione a qualsiasi divieto del diritto di sciopero; in secondo luogo, la richiesta di fare decorrere dal 1° luglio 1953 i provvedimenti economici. Tuttavia non mancano elementi confusi e contraddittori. Innanzitutto, il documento viene presentato come «emendamento» alla legge-delega, e ciò farebbe supporre che la CISL accetti, almeno parzialmente, il principio di concedere al governo la delega; la CISL inoltre ammette che i provvedimenti economici possano essere emanati addirittura nel primo trimestre del 1954.

### Conferenza stampa di Longo sulla questione del T.L. di Trieste

Il compagno Luigi Longo vice segretario generale del P.C.I. terrà alle ore 10 di domani mattina, nella sede del Comitato centrale del partito in via delle Botteghe Oscure, una conferenza stampa alla quale sono stati invitati i rappresentanti di tutta la stampa italiana ed estera per discutere della posizione del P.C.I. nei confronti delle rivendicazioni jugoslave su Trieste e sulla Venezia Giulia negli anni 1943-47. Alla conferenza stampa parteciperanno alcuni dei comandanti delle formazioni partigiane che operarono durante la guerra di liberazione nella Venezia Giulia.

## Il re del Buganda depresso dai colonialisti britannici

### Stato d'emergenza a Kampala, capitale del piccolo stato

LONDRA, 30. — Una Url di «dissidii», dismissioni dai banchi laburisti hanno accolto oggi ai Comuni il Ministro delle Colonie Lytton, quando questi ha annunciato che il re del Buganda è stato depresso ed esiliato dal governatore inglese. Il Buganda è la principale provincia dell'Uganda, abitata da una popolazione di 900 mila persone.

La storia non è molto dissimile da quella della Giamaica.

**LUCA TREVISANI**

### Il dito nell'occhio

**Bianco e nero**  
Un emigrato in Australia ci ha inviato, perché lo facessimo conoscere in Italia, l'eloquentissimo «The West Australian», relativo alla interruzione di un deputato al Parlamento di Perth, The West Australian, che ha interpellato il deputato che esclamò: «Se continua questa immigrazione di italiani, la mia casa sarà impossibile per i bianchi trovare lavoro». Al che il Ministro Holt ha risposto che «benché gli italiani abbiano la pelle effettivamente più scura degli altri uomini, tuttavia non c'è ragione per non considerarle anche essi degli uomini bianchi».

Ciò è edificante. Ed ecco dimostrato che, quando si è degli incalliti razzisti, non è di colore della pelle quello che conta. Italiani o kikuyu, è tutta roba da colpire. Certa gente porta perennemente gli occhiali neri sul naso: i padroni sono bianchi, gli schiavi sono neri. Poi, quando uno schiavo, negro o bianco che sia, rompe loro gli occhiali e li nasconde, essi gridano al tradimento. L'offesa è languinosa della civiltà atlantica.

**Il fesso del giorno**  
La stampa cinese indipendente afferma in un dispaccio da Waiyung, nel Kuangtung, che sette monache taoiste si sono suicidate affogandosi in un fiume, in segno di protesta contro le nuove leggi comuniste, che fanno obbligo alle religiose di contrarre matrimonio. Da una notizia dell'agenzia A.P.

**AMMORDO**

na, anche se questa volta Lytton non ha osato sostenere che il Re (Kabaka) stava cospirando per creare un «regime sovietico» nella sua terra. La crisi si è iniziata alcuni mesi fa, quando il governo di Londra annunciò la propria intenzione di creare una Federazione nell'Africa orientale, tra il Kenia, il Tanganica e l'Uganda.

Se tale progetto venisse portato a termine, i popoli dell'Uganda e del Tanganica passerebbero sotto il diretto controllo dei bianchi del Kenia, una prospettiva che le popolazioni dei due paesi respingono nettamente. Forti del fatto che i due territori non sono legalmente colonia inglese, ma Protettorato (il re del Buganda ha un rapporto di amicizia con la Gran Bretagna e la Tanganica è un mandato fiduciario, come ex colonia tedesca), i dirigenti locali hanno posto con nettezza la rivendicazione della indipendenza e dell'autogoverno: l'Assemblea del Buganda — chiamata Lukiko — votò una mozione in cui chiedeva che venisse fissata una data per l'autogoverno del paese e per la soppressione dei ministri nominati dal governatore.

Ieri, i carri armati inglesi sono entrati in Kampala, capitale del Buganda, mentre veniva dichiarato lo stato di emergenza: il re, un giovane di 26 anni, educato a Cambridge, è stato deposto e portato fuori dai confini dello Stato dalle truppe britanniche.

Così, come nella Giamaica, è stata stracciata una Costituzione. Nel Buganda una solenne trattato è stato buttato nel cestino in meno di un'ora.

Per Lytton, non è questo un periodo di eccessiva popolarità. Se gli atroci fatti rivelati nel Kenia dal processo al capitano Griffith hanno creato in Gran Bretagna una sollevazione di opinione pubblica senza precedenti, le rivelazioni sul pagamento di cinque scellini a ogni soldato britannico che uccidesse un negro, o sugli ordini di «uccidere chiunque, purché sia di pelle nera» hanno portato alla superficie ciò che oggi i giornali chiamano «un terribile stato di cose».

I componenti la Commissione Centrale di Controllo parteciperanno ai lavori del Comitato Centrale che avranno inizio il 4 dicembre alle ore 14.

La C.C.C. si riunirà in seduta plenaria al termine dei lavori del C. C.

L'Ufficio di Presidenza della C.C.C. è convocato nella propria sede alle ore 10 del 4 dicembre.